

# FORMICHE DI PACE 37

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DI OBIETTORI E OBIETTRICI - ANNO XIII N.1 LUGLIO 2003

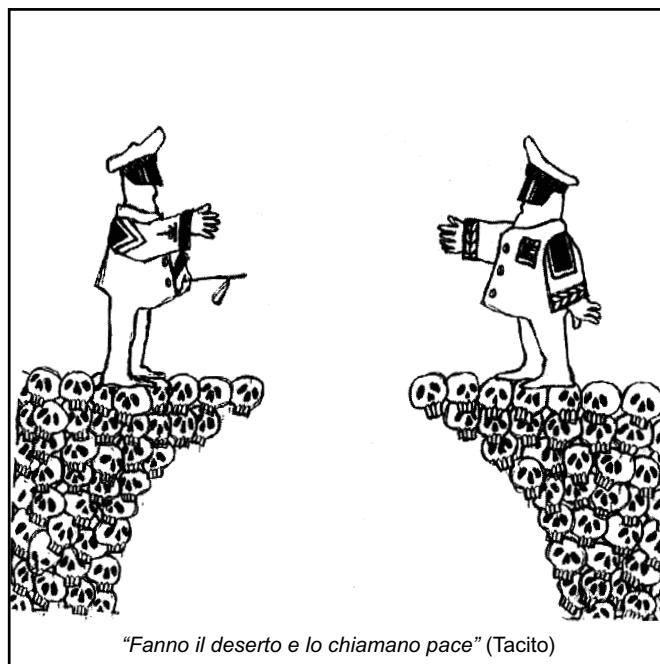
Lanciato a Napoli il 22 maggio dal Comitato locale contro la guerra, per presentare la Campagna OSM - DPN

## APPELLO PER L'OPZIONE FISCALE PER LA PACE

(primi firmatari: Antonino Drago, Giuliana Martirani,  
Francesco Ruotolo, d. Gennaro Somma, p. Alex Zanotelli)

AL POPOLO DELLA PACE :  
CITTADINI, ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI, SINDACATI,  
CHIESE CHE HANNO DETTO UN DECISO NO ALLA  
GUERRA ALL'IRAK

Vista la gravita' della attuale situazione che e' venuta a crearsi con la guerra e dopo la guerra, le cui conseguenze sono state: la delegittimazione dell'ONU, la divisione dell'Europa, la distruzione della legalita' internazionale, visto che i musulmani hanno percepito la guerra contro l'Irak come attacco all'Islam, il che ha come conseguenza l'annullamento delle voci moderate arabe, il potenziamento del fondamentalismo e del terrorismo islamico, la preparazione di nuove guerre di religione e di nuove crociate, considerato il vertiginoso incremento delle spese militari che cosi' diventano il motore dell'economia mondiale (500 miliardi \$ spesi dagli USA per armamenti nel 2002, ai quali bisogna aggiungere 50-70 miliardi di \$ per lo scudo stellare e 80 miliardi \$ del costo della guerra all'Irak, mentre all'ONU non danno nemmeno mezzo miliardo), visto che l'amministrazione Bush continua nel suo programma di rinnovo dell'armamento atomico (60 miliardi di \$), nella decisione di sperimentazioni di armi nucleari, e di ritornare a produrre anche miniatomiche (che erano state bandite per dieci anni), - vista la distruzione dell'art. 11 della nostra Costituzione (senza forti reazioni del quadro istituzionale!), la crescita incessante della spesa per armamenti italiana (16 miliardi di euro) per nuove armi del tutto offensive (portaerei, caccia EFA, ecc.) e il Nuovo Modello di Difesa italiano finalizzato al mantenimento dello sfrut-



tamento del Nord sul Sud del mondo, facciamo appello affinché le forme di lotta precedenti proseguano, rilanciando con rinnovata forza la Campagna di obiezione alle spese militari, allo scopo di dare un fondamento concreto ad un ampio movimento sociale di resistenza alle logiche del sistema militarizzato. La Campagna (via M. Pichi 1, 20143 Milano, locosm@tin.it, 02 8378817, CCP 13382205), nata nel 1982, e' finalizzata ad ottenere una legge, auspicata da molti parlamentari italiani ed europei, affinché sia legale l'opzione fiscale per la pace: il contribuente deve poter scegliere di pagare il 5% delle tasse per la pace anziche' per la guerra! Nella attuale situazione il contribuente puo' compiere queste azioni per la pace: 1) devolvere l'8 per mille o alla chiesa Valdese (Moderatore, via Firenze 38, 00184 Roma) o alla Chiesa cattolica (Mons. Mascarino, Circonvallazione Aurelia 50, 00165 Roma), inviando contemporaneamente una lettera; nella quale egli dichiara che ha scelto questa Chiesa perche' lui sa che essa sostiene iniziative di interposizione nonviolenta nel mondo (la prima le Peace Brigades International, la seconda gli obiettori Caritas all'estero) e che a questo preciso scopo egli vuole che sia destinato il suo 8 per mille; 2a) una contribuzione volontaria alle interposizioni nonviolente nel mondo, compiute da una ONG (CEFA di Bologna, Ass. Com. Papa Giov. 23 di Rimini, Beati CP, Berretti Bianchi, Un Ponte PerS) 2b) una contribuzione volontaria alla organizzazione di una Difesa Popolare nonviolenta italiana e all'invio di obiettori all'estero per interposizioni non

### Sommario

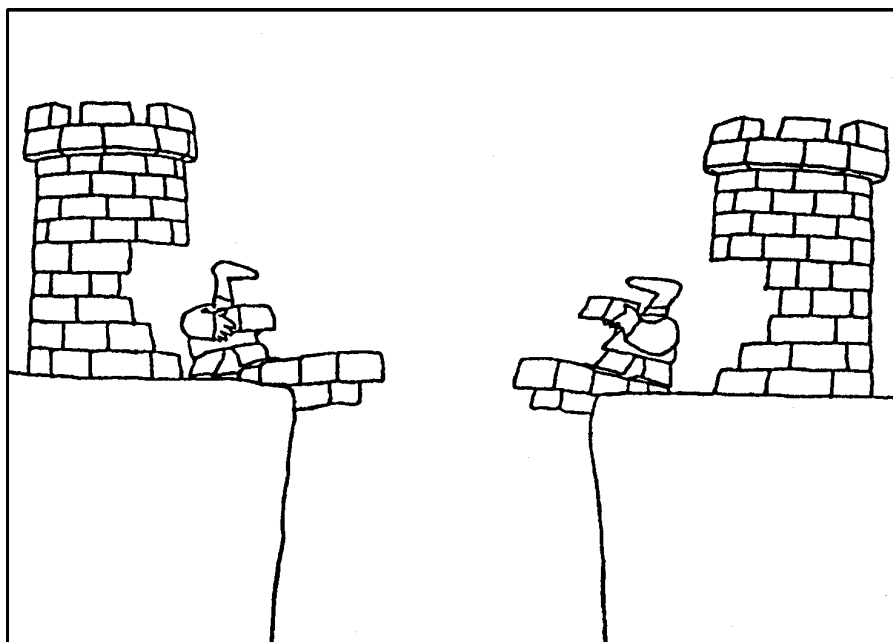
Appello per l'opzione fiscale per la pace	1
Campagna OSM-DPN	2
XXII Assemblea nazionale	3
Coordinamento Politico	5
Archivio legale	6
IV congresso "Musei per la pace"	7
Progetto Corpi Civili di Pace	8
Forum "Verso i Corpi Civili di Pace"	9
Attività formative	10
Beati i Costruttori di Pace	11
Lettera ai cappellani militari	12
Profilo degli Obiettori alle Spese Militari	14
I numeri della Campagna	17
Segnalazioni	18

continua a pag. 7

## CAMPAGNA OSM - DPN

Conferenza stampa di presentazione presso la Camera dei deputati

Roma 11 aprile 2003



bivio: scegliere il modello subalterno agli Stati Uniti della guerra preventiva e dell'allargamento della spesa militare o, invece, come chiedono molti applicare un modello di difesa popolare e nonviolento.

L'On. Giovanni Bianchi della Margherita ha dichiarato che lo stato italiano deve fare di più per i modelli di difesa alternativa a quella militare e ha indicato la strada percorribile di un confronto fra movimento pacifista e Commissioni Difesa e Esteri per la considerazione di modelli di difesa alternativi a quella militare.

Massimo Paolicelli dell'associazione obiettori nonviolenti ha rilevato che la spesa militare in Italia non è sotto controllo e non attua neppure gli obiettivi indicati dal nuovo model-

*"Come non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il fuoco, così non si può distruggere il male con il male."*

L. Tolstoj

lo di difesa. Ai costi attuali per arrivare agli effettivi 190.000 soldati occorre aumentare la spesa militare a livelli doppi degli attuali. Ha inoltre dichiarato pieno appoggio alla Campagna Osm-Dpn, anche perchè l'attuale modello non è più perseguibile e va sostituito con forme di difesa alternative.

Venerdì 11 Aprile è stata indetta una conferenza stampa per promuovere la Campagna OSM -DPN 2003 e la nuova guida.

Sono intervenuti: Vittorio Agnoletto, On. Paolo Cento, On. Russo Spina, On. Giovanni Bianchi, Massimo Paolicelli, Massimo Aliprandini.

Riportiamo il resoconto dell'iniziativa, a cura di Massimo Aliprandini.

Durante la conferenza stampa Massimo Aliprandini del Centro Coordinatore della Campagna Osm-Dpn ha riferito dell'avvio della campagna 2003 con l'accento sulle seguenti problematiche:

- Opzione fiscale ovvero la possibilità di poter finanziare una difesa alternativa a quella militare da parte dei cittadini italiani
- Riduzione delle spese militari a favore delle spese sociali
- Attuazione della istituzione di forme di difesa popolare nonviolenta attraverso l'Ufficio Nazionale per il ser-

vizio civile con i fondi giacenti per questo progetto, provenienti sia dallo stato che dagli obiettori alle spese militari.

• Allargamento della campagna attraverso dichiarazioni pubbliche di singoli e partecipazione ad essa del movimento pacifista.

Vittorio Agnoletto del Social Forum ha dichiarato piena adesione all'iniziativa, indicando che nel presente e in futuro la questione della spesa per armamenti diventa centrale per il movimento in quanto la guerra "infinita e preventiva" ha sempre più bisogno di finanziamenti statali per essere attuata. Se questa non viene fermata condizionerà sempre più la politica estera degli stati in senso bellicista.

L' On. Paolo Cento dei Verdi ha dichiarato che l'affermazione del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che vuole mettere una tassa per la guerra sulla popolazione italiana, non solo è grave, ma va contrastata con l'obiezione alle spese militari.

L'On. Russo Spina del Prc ha dichiarato che l'Europa si trova a un

**Il 1 giugno nell'Arena di Verona, in occasione della manifestazione nazionale "Giornata della bandiera arcobaleno",**

**è stata ampiamente pubblicizzata la Campagna Osm - Dpn, con interventi di p. Alex Zanotelli e Massimo Aliprandini e con ampia diffusione di materiali.**

## XXII ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI OBIETTORI ALLE SPESE MILITARI PER LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA (OSM-DPN)

**Bologna 1-2 febbraio 2003**



I lavori conclusivi dell'Assemblea Nazionale sono sintetizzati nello schema di organigramma e nelle tre mozioni finali di seguito riportati in ordine di approvazione

### Organigramma Campagna OSM-DPN

**Composizione Coordinamento Politico:** a) (*rappresentanti delle associazioni promotrici*) Massimo Aliprandini (LOC) - Angelo Gandolfi (Berretti Bianchi) - Fabio Giunti (Pax Christi) - Andrea Mazzi (Associazione Papa Giovanni XXIII) - Luciano Setti (Assopace) - Luciano Zambelli (LDU) - Beati i Costruttori di Pace (da definire);  
b) (*eletti dall'Assemblea*) Paolo Bollini - Angelo Cavagna - Tonino Drago - Giuseppe La Porta.  
*Supplenti:* Cosimo Tomaselli - Vittorio Pallotti.

**Segreteria tecnica:** Massimo Aliprandini - Paolo Bollini - Angelo Cavagna - Giuseppe La Porta.

**Garanti:** Lina Appiano - Remigio Jadoul - Giuseppe Marazzi.

**Centro Coordinatore:** sede LOC di Milano.

### Responsabili di settore

**LOC di Milano:** Centro Coordinatore Campagna - Guida e materiali informativi - Tesoreria - Elenchi Osm - Referenti territoriali - Manifestazione riduzione spese militari - Centro di ricerca (con il Coord. di Foggia) - Mostre manifesti (con Vittorio Pallotti).

**Angelo Cavagna:** Rapporti con il Parlamento (UNSC) - Corpi Civili di Pace - Chiamata alla Pace - coordinamento gruppo di Roma.

**Coordinamento di Foggia:** Formiche di Pace - Analisi questionari - Coordinamento Osm Puglia.

**Paolo Bollini - Andrea Mazzi - Rocco Rampino - Marco Trotta:** Sito Web - Mailing list - Peacelink (con Nicoletta Landi).

**Cosimo Tomaselli:** Rapporti internazionali.

**Stefano Guffanti - Luciano Setti:** Rapporto con i movimenti - Campagna "Io scelgo la nonviolenza" - Censimento iniziative - Ong, Valdesi, Ordini religiosi (con don Gennaro Somma).

### Mozione Obiettivi Campagna 2003

*La Campagna, nata nel 1982, ha raggiunto - rispetto alle sue finalità - un primo concreto obiettivo:*

*riforma della legge 772/72 con la legge 230/98 che accetta l'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto e prevede la formazione ed istruzione degli obiettori alla Difesa popolare Nonviolenta (D.P.N.).*

*Per il 2003 l'Assemblea degli Obiettori alle spese militari per la DPN dichiara come obiettivo principale l'opzione fiscale, ovvero la possibilità del singolo contribuente di scegliere se finanziare la difesa armata, e come obiettivi ad essa collegati:*

a) *una prima istituzione statale di DPN come inizio di una difesa alternativa;*

b) *la riduzione delle spese militari in favore delle spese sociali e dei servizi al cittadino.*

### Mozione Generale

*L'Assemblea degli obiettori fiscali alle spese militari per la difesa popolare nonviolenta è rappresentativa della più durevole Campagna nazionale italiana, che è nata puntando sulla strategia politica di combattere la guerra e lo strapotere delle FF.AA. con il lavoro politico di costruire nella società civile la alternativa della difesa popolare nonviolenta (DPN) e di farla riconoscere dallo Stato come una istituzione pubblica, autonoma dai militari.*

*Anche in questo momento di tempesta bellica, l'assemblea ribadisce che la migliore strategia politica per prevenire e fermare la guerra è quella di costruire iniziative dal basso di interposizione nonviolenta e di premere sullo Stato affinché i suoi organismi non boicottino la legge 230/98. Questa ha accolto due obiettivi sui tre che gli OSM-DPN avevano posto dal 1985; e cioè la riforma della legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile, e la attuazione di una prima istituzione di DPN attraverso l'Ufficio Nazionale del*

Servizio Civile (UNSC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A causa della crescita del numero degli obiettori di coscienza, per cui il servizio di leva ormai pendeva a favore del servizio civile e quindi della alternativa politica della DPN, i militari si sono ritirati dal loro tradizionale potere sulla gioventù nazionale, rinunciando all'obbligo di leva, e ora si stanno costruendo (con grandi spese) l'esercito mercenario. Ma, se anche nei prossimi anni venisse sospeso l'obbligo di leva, già la ulteriore legge 64/01 ha istituito la prosecuzione del Servizio Civile volontario, lo ha allargato alle donne e lo ha legato alla difesa alternativa della Patria (secondo le sentenze della Corte Costituzionale in proposito).

Ma queste grandi conquiste parlamentari vengono disattese dallo Stato stesso, all'interno di una demolizione dello Stato di diritto che può convenire solamente a chi usa o la forza bruta delle armi o quella del superpotere economico.

Quindi oggi la Campagna deve mantenere ancora una volta i due piani di lotta: quello delle pressioni sul Parlamento per ottenere l'ultimo obiettivo della Campagna OSM-DPN, il diritto a finanziare la pace invece della guerra (tanto più se fatta da mercenari), attraverso una opzione fiscale simile a quella in vigore per le confessioni religiose. Questo obiettivo si è molto avvicinato con la legge 64/01, la quale permette all'UNSC di ricevere somme da privati cittadini; per cui oggi si può obiettare alle FF.AA. versando parte delle tasse sempre allo Stato, ma direttamente all'UNSC; il che ancora non è corretto, ma segue quanto previsto da un apposito odg approvato dalla Camera nel 1998.

Inoltre la Campagna, che già dal 1993 lanciò un coordinamento nazionale tra le iniziative di in-

terposizione nonviolenta nei luoghi di conflitto internazionale, deve continuare a sostenerle, affinché nella società si realizzi comunque quello che l'UNSC non attua con decisione, tanto che da due anni non spende i finanziamenti stanziati espressamente per la DPN.

Inoltre l'Assemblea invita tutti i deputati solidali con la nonviolenza e con l'obiezione di coscienza a fare pressioni sull'UNSC e sul Capo di Stato, che è anche il Capo delle Forze di difesa nazionale, affinché l'UNSC dia attuazione immediata ed integrale alla volontà popolare espressa dalle vota-



zioni del Parlamento con le leggi suddette.

In particolare invita a presentare interrogazioni parlamentari sulla dichiarazione del Direttore uscente dell'UNSC, secondo cui l'Ufficio non dovrebbe istituire la DPN, ma al massimo la protezione civile. Al contrario, sia la Corte Costituzionale (sin dal 1985, sent. 164) sia il Parlamento italiano hanno abilitato gli italiani a far nascere, così come prefigurato anche dalla Agenda per la Pace dell'ex-segr. gen. ONU, B. Ghali, un esercito alternativo non armato; che oggi più che mai è urgente attuare.

### **Mozione sui cappellani militari**

L'Assemblea degli obiettori fiscali alle spese militari per la difesa popolare nonviolenta:

- plaude alla obiezione di co-

scienza alla guerra che l'attuale Papa ha espresso da vari anni ed anche in occasione di quest'ultima minaccia di guerra, assieme ai Vescovi statunitensi, canadesi, tedeschi e italiani, oltre che a massime autorità di altre confessioni;

- ricorda che già da tempo alcuni sacerdoti e religiosi sono obiettori di coscienza alla guerra, partecipando alla Campagna di obiezione fiscale e in più impegnandosi nell'assistenza spirituale ai giovani del servizio civile.

L'Assemblea inoltre ritiene che, poiché attualmente (anche a causa delle autorevoli parole del Ministro alla Difesa On. Martino nel giorno 30/1/03: "anche i più alti prelati dovrebbero benedire...") non è più possibile evitare di prendere posizione: o benedire le missioni e tutte le uccisioni che esse comporteranno, o essere fedeli alla norma morale espressa da tutte le autorità ecclesiastiche su ricordate, oggi i mille cappellani militari (solamente!) cattolici sono tutti obiettori, perché di fatto o lo sono all'esercito, per essere fedeli alla loro fede, o lo sono alla fede, per essere fedeli all'esercito. Di conseguenza rivolge l'invito ai cappellani militari di riflettere se non sia giunto il momento di scegliere personalmente in coscienza tra le stellette e la fedeltà alla propria vocazione religiosa, e volendo fare della lealtà la loro divisa, a riflettere se non sia bene dichiarare pubblicamente a quale delle due istituzioni essi sono obiettori; con ciò l'Assemblea ritiene che essi renderanno un servizio alla loro coscienza e un servizio alla trasparenza della loro Diocesi (specifica per i cappellani militari) davanti ai semplici soldati.

L'Assemblea invita gli OSM, i nonviolenti e chi lotta per la pace a manifestare davanti ai Distretti militari per invitare i relativi cappellani militari a dichiarare pubblicamente la loro obiezione di coscienza.

## COORDINAMENTO POLITICO OSM-DPN

Bologna, 8 giugno 2003

**Sintesi dei lavori**(a cura di G. La Porta  
dal verbale di C. Tomaselli)

**Presenti:** Massimo Aliprandini (LOC), Giuseppina Biddau (Centro Coordinatore Campagna – Loc Milano), Paolo Bollini (eletto Assemblea), Angelo Cavagna (eletto Assemblea), Tonino Drago (eletto Assemblea), Angelo Gandolfi (Berretti Bianchi), Fabio Giunti (Pax Christi), Giuseppe La Porta (eletto Assemblea; Coord. Osm Foggia), Andrea Mazzi (Associazione Papa Giovanni XXIII), Giuseppe Marazzi (garante Campagna – Loc Milano), Vittorio Pallotti (Centro Documentazione Manifesti), Luciano Setti (Assopace), Cosimo Tomaselli (Internazionale), Franco Bardasi (obiettore alle spese militari di S. Agostino – FE).

**Ordine del giorno:** a) Consulta nazionale per il servizio civile e Commissione Dpn; b) Organizzazione della Campagna e iniziative territoriali; c) "Formiche di Pace"; d) Prossimo C.P.

**a) Consulta nazionale per il servizio civile e Commissione Dpn**

Aliprandini riferisce degli incontri della *Consulta*, di cui egli fa parte come rappresentante della LOC e della decisione di istituire, al suo interno, una *Commissione per la Dpn*, che avrà anche il compito di gestire i fondi per le missioni di pace dei giovani in servizio civile all'estero (L. 230/98 e L. 64/01). Riferisce inoltre l'orientamento dell'*Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC)*, favorevole all'inserimento nella Commissione anche di qualche rappresentante dei militari, che probabilmente temono di essere scavalcati e di perdere così il controllo, politico e/o culturale in senso lato, sul discorso peace-keeping, peace-making, ecc. Chiede infine al C.P. di individuare alcuni nomi di candidati (quattro, principalmente) da propor-



re poi ai responsabili dell'*UNSC*, sul totale presumibile di oltre venti componenti che saranno selezionati, sulla base delle proposte pervenute dalle varie associazioni e dei curricoli presentati, per la suddetta *Commissione*.

Dopo ampio confronto e dibattito, in cui si denuncia (Cavagna) il boicottaggio della L. 230 da parte del Ministero competente e si ribadisce che non si può confondere la Dpn con la protezione civile (come l'*UNSC* tende a fare), il C.P. giunge all'individuazione dei seguenti nomi, in grado di soddisfare esigenze di competenza tecnica e/o di rappresentanza e gestione politica e/o di esperienza-sperimentazione sul campo: Tonino Drago, Alberto L'Abate, Luisa Morgantini, Giovanni Grandi.

Nell'ambito della discussione si pone anche la questione della formazione degli obiettori di coscienza – per cui tra l'altro la legge prevede cospicui finanziamenti – e si sollecita l'attivazione, attraverso Cavagna e Mazzi, della *Rete Caschi Bianchi* per la presentazione di uno specifico progetto, che tenga conto delle esperienze maturate dalle associazioni da tempo più impegnate su questo versante.

**b) Organizzazione della Campagna e iniziative territoriali**

Aliprandini, Biddau e Marazzi ri-

feriscono del lavoro organizzativo del Centro Coordinatore di Milano. E' stata inviata la *Guida* della Campagna a tutti gli Osm dal 1999 in poi, più altre ottocento via e-mail. Purtroppo si registra ancora una grande distanza tra il consenso che la Campagna riceve ed il numero effettivo di adesioni, così come una persistente disinformazione o confusione su come parteciparvi. E' perciò positivo il fatto che le richieste di informazioni e di guide siano in forte aumento. Molto proficua è stata la partecipazione alla manifestazione di Verona (Arena di Pace) dell'1 giugno, sia in termini di contatti che di pubblicizzazione e diffusione di materiali. In particolare, Biddau informa il C.P. dei suoi contatti telefonici con gli obiettori, che hanno consentito di stilare una mappa nazionale di coordinatori locali (disponibili ad organizzare iniziative) e referenti locali (disponibili a diffondere materiali informativi); con entrambi i suddetti contatti sono ormai periodici.

La Porta ricorda alcune modalità organizzative del cosiddetto "modello foggiano" (disponibile sul sito della Campagna), come quella di raccogliere le dichiarazioni di obiezione nella zona di riferimento, di porsi una scadenza temporale per la chiusura annuale della Campagna (in Puglia ha ben funzionato collocarla a fine anno solare), di organizzare assemblee degli obiettori. Riferisce della nascita di un'*Ambasciata di Pace* promossa dall'amministrazione provinciale di Foggia, di cui sono attualmente referenti anche alcuni obiettori alle spese militari, della *III Marcia Comunità Emmaus-Amendola* (aeroporto militare) organizzata insieme ad una rete di associazioni e della mostra dei manifesti per la pace, allestita in una scuola del capoluogo.

Mazzi comunica che, per eccessivi impegni, sarà sostituito nel C.P. da un altro rappresentante della *Papa Giovanni XXIII*, che potrà comunque contare sulla sua collaborazione.

Bardasi sottolinea come la *Guida* risulti ancora troppo voluminosa e poco chiara. Illustra perciò una sua scheda sulle modalità di adesione alla Campagna. Propone inoltre di inserire dei moduli per l'istanza di rimborso, presentabile entro il termine di 18 mesi dagli obiettori in pareggio o a credito con lo Stato e relativa a quella parte delle tasse "indebitamente" trattenute per finanziare le spese militari, pur in presenza di un corrispondente versamento per iniziative di pace. Egli stesso, con la moglie, è stato di recente protagonista di un ricorso presso la *Commissione Tributaria* avverso il silenzio-rifiuto per il rimborso. L'obiettivo è infatti anche quello di portare la questione davanti alla *Corte Costituzionale* per far sì che la legge preveda, così come avviene per l'8 per mille, la possibilità di una scelta del contribuente, in questo caso a favore della difesa nonviolenta.

Sull'opportunità di suggerire questa strada agli obiettori si apre nel C.P. un confronto. Da un lato vengono espressi i timori di rendere più complicata la *Guida* e la stessa OSM, con azioni dall'esito prevedibilmente negativo, o di preoccuparsi troppo delle modalità di obiezione, trascurando invece il rapporto con l'UNSC (Drago), dall'altro la considerazione che l'istanza di rimborso e il successivo ricorso possono comunque costituire occasioni di sensibilizzazione, con risultati "giuridici" poi non necessariamente nulli. Si propone perciò, per ora, di inserire nel prossimo numero di *Formiche di Pace* un richiamo su questa ulteriore possibilità di azione.

Tomaselli rammenta infine l'importanza di costituire un archivio legale degli obiettori, come memoria storica delle azioni intraprese per vedere riconosciuto il diritto di non finanziare l'esercito e di pagare per la pace [cfr. a destra, "Archivio legale"].

### c) "Formiche di Pace"

La Porta riferisce delle difficoltà che la redazione di Foggia sta incontrando per il nuovo numero del foglio di collegamento perché

Rampino non ha più potuto proseguire la sua collaborazione per l'impaginazione del giornale. Si stanno sondando altre strade che consentiranno comunque di mantenere, nonostante il ritardo, l'impegno preso e si è pertanto predisposto l'indice per il nuovo numero che, sottoposto al C.P., viene approvato con qualche integrazione.

### d) Prossimo C.P.

Il prossimo C.P. si terrà domenica 7 settembre a Bologna (dalle ore 9,00 alle ore 17,00, nella sala sindacale della Stazione FS) con il seguente o.d.g.:

- *Sviluppi del rapporto con l'UNSC;*
- *Stato della Campagna;*
- *Resoconto iniziative territoriali;* - *Manifestazione a Roma per la finanziaria;*
- *Iniziativa delle associazioni promotrici la Campagna;*
- *Formiche di Pace;*
- *Proposte (solo in forma scritta) per la Guida 2004.*



## ARCHIVIO LEGALE

In più di venti anni di campagna, di lotte e iniziative, ci rendiamo conto che avremmo potuto essere molto più efficaci se avessimo mantenuto la memoria delle nostre azioni. Riteniamo perciò opportuno, meglio tardi che mai, costituire un archivio legale degli obiettori.

Scopo di questo archivio è custodire una memoria storica delle azioni intraprese dagli obiettori italiani per vedere riconosciuti i loro diritti di non finanziare l'esercito e di pagare per la pace. Questo archivio potrà tornare utile nel nostro confronto con le istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale. In altri paesi si sta procedendo nello stesso senso e in particolare si ritiene che a breve sarà possibile presentare un fascicolo alla Commissione per i diritti umani dell'ONU.

Sollecitiamo perciò tutti gli obiettori che in qualche modo sono arrivati davanti alla Commissione tributaria, o anche più in alto, di farci pervenire la documentazione relativa.

Tale documentazione dovrà contenere:

- Nome e Cognome dell'Obietto-  
re, indirizzo e recapiti (tel. mail, etc)
- Iniziative intraprese (versamenti  
al Fondo Comune, a ONG, invio delle  
dichiarazioni di obiezione, etc.)
- azioni legali intraprese (istanze,  
ricorsi, udienze, etc.)
- esito (risultato delle azioni lega-  
li, soldi pagati, pignoramenti, etc.)
- documenti (rassegna stampa,  
istanze, lettere, volantini, assemblee,  
etc.)

I casi con una documentazione adeguata verranno protocollati e conservati nell'archivio legale da Cosimo Tomaselli con tutte le garanzie necessarie in conformità alla legge sulla privacy. Quando l'assemblea degli obiettori affiderà a qualcun altro l'incarico di custodire l'archivio legale, ne verrà data comunicazione a tutti gli obiettori e in particolare a coloro i quali saranno stati inseriti nell'archivio stes-

so. I dati verranno eventualmente utilizzati nell'ambito degli scopi della Campagna OSM per azioni istituzionali in Italia o all'estero.

La documentazione dovrà essere inviata a:

Cosimo Tomaselli  
Via Teocrito 18  
30173 Mestre VE  
tel.e fax 041.531.92.17  
[costomas@libero.it](mailto:costomas@libero.it)

Ricordiamo a tutti/e gli/le obiettori/trici in pareggio o a credito con lo Stato che è anche possibile presentare alla locale Agenzia delle Entrate istanza di rimborso delle somme obiettate e versate per iniziative di pace e poi, eventualmente, ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale avverso il silenzio-rifiuto relativo alla suddetta istanza [cfr. *Sintesi dei lavori del Coordinamento Politico, punto b*].

Per maggiori informazioni, contattare: Franco Bardasi – Sant'Agostino (FE) - tel./fax 0532-284168.

## Saggezza Ebraica

Prima del combattimento il capitano dice:

“Adesso ci lanceremo all'assalto della trincea nemica, uomo contro uomo”

“Signor Capitano...”

“Che cosa vuoi Avramole?”

“Vorrei che lei mi indicasse l'uomo, così posso prima discutere con lui e trovare una soluzione:”

Da Folkel  
*Storielle Ebraiche* - Rizzoli

## IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI MUSEI PER LA PACE OSTENDA - BELGIO, 5-9 maggio 2003

**Breve sintesi della relazione di Vittorio Pallotti  
(a cura della redazione di Formiche di Pace)**

Interessante e proficuo si è rivelato il Congresso, sia per i contatti stabiliti o consolidati, sia per l'incontro – a Bruxelles – con cinque parlamentari europei belgi.

A loro è stato consegnato un documento, indirizzato al Parlamento europeo, i cui punti principali sono:

- la creazione di un museo per la pace europeo;
- l'istituzione di forme di sostegno ai musei per la pace esistenti;
- l'inserimento, nella Costituzione europea, di un articolo analogo all'art. 11 della Costituzione italiana, riguardante il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti (proposta avanzata da V. Pallotti).

**Info:** [www.peacemuseums.org](http://www.peacemuseums.org)

**N.B.** Si informa che il Museo per la Pace di Bradford (GB) ha allestito una Mostra sui Premi Nobel per la Pace che – tradotta in italiano – sarà messa gratuitamente a disposizione (escluse, ovviamente le spese di spedizione).

Al momento, la mostra è disponibile da agosto a ottobre e dal gennaio 2004 in poi.

**Info:** Vittorio Pallotti (Bologna) tel. 051/584513

continua da pag. 1

violente, secondo i compiti che la legge 230/98 da' all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (organo statale, separato dal Ministero della Difesa e preposto alla applicazione della legge sul Servizio civile Nazionale, servizio che continuerà anche se in futuro venisse sospeso l'obbligo di leva); il versamento all'UNSC (via S. Martino della Battaglia 6, 00185 Roma) deve indicare questa destinazione: Capo X del capit. 3694 articolo 17. [N.B. Tutto ciò non comporta alcuna sanzione, perché è perfettamente legale. La prima azione è una pressione morale e politica sulle Chiese affinché esse decidano di impegnarsi sempre di più nella cultura e nell'azione di pace. La seconda azione rientra nei versamenti alle ONG e alle ONLUS che la legge prevede che possono essere detratti dall'ammontare dell'imponibile (e alla fine anche dalle tasse; e quindi anche, in una piccola percentuale (circa il 5% > del 20% = 1%) dalle spese per armi). Solo se il

contribuente detraesse la somma direttamente dalle sue tasse da pagare allo Stato, il versamento 2) diventerebbe illegale; in tal caso, dopo cinque anni, egli subirebbe la repressione fiscale.

Proponiamo che tutti i movimenti, sindacati, associazioni che hanno detto NO alla guerra, rilancino decisamente la Campagna dell'Obiezione alle Spese Militari invitando i propri aderenti a compiere questi atti, legali e significativi, di nonviolenza e soprattutto diffondendo la conoscenza delle modalità di partecipazione in ogni CAAF, poiché l'azione è del tutto legale e il CAAF può consigliarla e sottoscriverla; chiediamo infine una forte pressione affinché la legge 230/98 di riforma della obiezione di coscienza venga attuata nella sua integrità; e che in particolare i finanziamenti annuali di 3 milioni di euro per la formazione degli obiettori e i 200 mila euro per la Difesa Popolare Nonviolenta vengano finalmente spesi e che siano finalizzati all'impiego in campo internazionale di contingenti non armati, formati da obiettori e da volontari.



PROGETTO PER UN  
RICONOSCIMENTO E UN  
SOSTEGNO ALL'AZIONE  
DEI VOLONTARI DI PACE  
(CORPI CIVILI DI PACE)

### Premessa

Da ormai alcuni anni, numerosi volontari della società civile internazionale intervengono utilmente nelle varie zone di conflitto del nostro pianeta in aiuto della popolazione civile locale. I volontari intervengono a proprie spese e a proprio totale rischio senza alcun riconoscimento e sostegno da parte delle varie istituzioni nazionali e internazionali, anche se si sono avuti vari e ripetuti pronunciamenti, a partire dal 1995, in sostegno della realizzazione di Corpi Civili di Pace da parte del Parlamento Europeo. Anche nell'Agenda per la Pace dell'ex Segretario delle Nazioni Unite, Boutros Gali, si è scritto dell'importanza di attrezzare le Nazioni Unite per dar vita ad interventi civili di questo tipo. Ed anche il suo successore, Kofi Annan, ha scritto ripetutamente sulla necessità di prevenire le guerre, anche grazie ad organismi civili di questo tipo, ed ha chiesto alla società civile dei vari paesi del mondo di organizzarsi e premere dal basso verso i loro stati, che compongono le Nazioni Unite, perché superino l'attuale concezione che le guerre si risolvono con le armi e con le forze armate, e diano più importanza al lavoro civile ed alla prevenzione degli stessi conflitti. E anche l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea), nel suo congresso di Istanbul, nel 1999, ha deciso di dar vita a gruppi di intervento rapido (*REACT- Rapid Expert Assistance and Cooperation Team*) formati da esperti civili di risoluzione nonviolenta dei conflitti che

vadano nelle zone calde per prevenire l'esplosione del conflitto, per gestire pacificamente la crisi, o per mettere in atto attività per la riconciliazione dopo il conflitto.

Inoltre, alcuni paesi, tra cui l'Italia, hanno approvato leggi che legalizzano i cosiddetti "Caschi Bianchi" (per distinguerli dai "Caschi Blu" armati) riconoscendoli come sostitutivi di un eventuale servizio militare obbligatorio, e si sono pronunciati per permettere, con l'aiuto dello stato, alle persone che ne fanno parte di fare interventi nonviolenti in aree di conflitto anche all'estero.

Tutti questi pronunciamenti, ad oggi, sono rimasti lettera morta.

Questa situazione non è più sostenibile.

In particolare, in Palestina, la presenza di volontari internazionali è vitale per il popolo palestinese e non è meno utile in Israele dove il pericolo di attentati è sempre presente. Se in Israele una presenza di volontari a fianco della popolazione civile può in parte essere di aiuto contro il rischio di attentati, in Palestina, punizioni collettive contro la popolazione civile sono state scoraggiate dalla presenza di osservatori/volontari internazionali. La presenza dei volontari internazionali ha facilitato qui gli interventi di emergenza delle organizzazioni locali e ha reso più difficile per le autorità israeliane giustificare l'interdizione degli aiuti umanitari ai palestinesi in stato di necessità. Ma, soprattutto, questa presenza può porre un freno alla paura della popolazione civile israeliana e alla disperazione crescente della popolazione palestinese.

***In particolare, in Palestina, oggi si è venuta a creare una situazione esplosiva, che ha determinato l'uccisione di alcuni volontari e altri brutti episodi, che hanno costretto alcune associazioni alla cessazione forzata del loro necessario intervento di pace.***

E' dunque necessario richiedere alle varie istituzioni nazionali e internazionali che venga riconosciuto il lavoro di questi volontari in tutte le forme e i modi che si renderanno possibili.

### Scopo del progetto

Ottenere un aiuto e un riconoscimento, nelle forme e nei modi possibili, dalle varie istituzioni nazionali e internazionali per disporre di quella necessaria credibilità allo svolgimento del nostro lavoro di costruttori di pace. Permettere a tutti i volontari costruttori di pace (Corpi Civili di Pace) di continuare la propria attività in zona di conflitto in maggiore sicurezza e serenità contribuendo così a meglio rappresentare la volontà di pace della maggioranza dell'umanità che non vuole la guerra e intende realizzare al più presto una politica estera di pace.

L'ottenimento di questo riconoscimento non potrà avvenire a scapito della nostra autonomia di azione.

### Descrizione del progetto

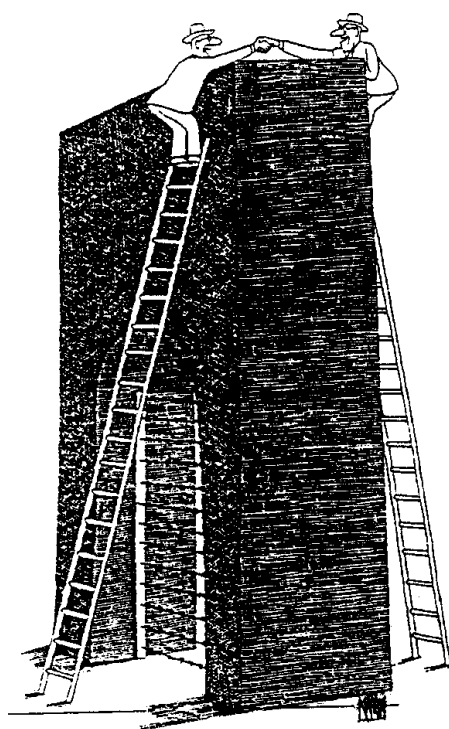
Costruire un pool di associazioni e lanciare una Campagna Internazionale per il sostegno e il riconoscimento dell'azione dei Corpi Civili di Pace ovunque questi intervengano.

### A chi rivolgersi

Alle associazioni e a tutte le istituzioni nazionali e internazionali, ai loro rappresentanti e a tutta la società civile chiedendo di sostenere la nostra azione di pace politicamente e finanziariamente.

**Info:** Tel. 0854 - 756758  
e-mail [bebitartari@bcc.tin.it](mailto:bebitartari@bcc.tin.it)

Silvano Tartarini



## FORUM "Verso i Corpi Civili di Pace"

Per una politica europea non armata - Bologna 6/8 giugno 2003

Si è tenuto a Bologna nei giorni 6, 7 e 8 giugno un forum "Verso i corpi civili di pace: per una politica europea non armata". Il forum ha preso la decisione di costituire una rete di associazioni e Ong che intervengono nelle zone di conflitto esercitando funzioni di prevenzione, di interposizione e di diplomazia popolare. La rete vuole creare una sinergia tra le organizzazioni che:

- faciliti il lavoro delle organizzazioni aderenti
- sostenga i volontari/e nel lavoro sul campo
- reperisca i fondi per sostenere la ricerca la formazione e l'azione
- acquisisca le relazioni dei monitoraggi dei volontari/e sul campo e ne dia diffusione presso la società civile, i media e le istituzioni italiane e internazionali
- metta in comune le conoscenze teoriche e pratiche sul tema
- operi per promuovere i contatti con i coordinamenti già esistenti sia a livello europeo che internazionale.

Si è altresì rilevata la necessità di ottenere un riconoscimento istituzionale dell'utilità del lavoro dei volontari di pace in zona di conflitto.

Come primo passo è stata lanciata una campagna volta a ottenere la possibilità per i volontari dell'astensione dal lavoro per un periodo di tre mesi avendo garantito il posto di lavoro, come già avviene per la legge sulla protezione civile.

E' stata inoltre inviata una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Repubblica che richiama la necessità di inserire il tema dei CCP, collocandolo nella sua giusta luce, nella Carta Costituzionale Europea.

Hanno aderito alla rete le seguenti associazioni:

*Berretti Bianchi, Movimento Nonviolento, Centro Studi Difesa Civile, Ass. Papa Giovanni XXIII - Operazione Colomba, Movimento Internazionale Riconciliazione, GAVCI, Coordinamento Obiettori Forlivesi.*

Ha presieduto ai lavori Giancarla Codrignani, presidente LOC.

### Lettera aperta

Alla cortese attenzione del  
Signor Presidente del Consiglio

Il valore del servizio civile nella costruzione di un mondo di pace è stato efficacemente e solennemente da Lei richiamato nelle celebrazioni del 2 giugno. Si offre oggi al nostro Paese una straordinaria occasione perché questa convinzione trovi adeguato spazio nella Convenzione dell'Unione Europea.

Era il maggio del 1995 quando, in un dibattito sul futuro dell'Unione, il Parlamento Europeo ha adottato una proposta di Alexander Langer sulla creazione di un Corpo Civile di Pace Europeo, primo passo per la prevenzione dei conflitti. È certo che un'efficace *gestione civile* della crisi nei Balcani avrebbe almeno evitato i suoi esiti più sanguinosi.

La proposta del '95 è stata ripresa nel '99 dal Parlamento Europeo come raccomandazione al Consiglio. Ancora nella plenaria del 2001 il Parlamento Europeo ha ribadito la necessità di istituire un Corpo Civile di Pace Europeo, strumento di intervento dell'Unione in aree di crisi.

Nel testo predisposto per la Convenzione Europea, cioè per la base costituzionale dell'Unione, deve a nostro avviso entrare *il ripudio della guerra*, come previsto dall'articolo 11 della nostra Costituzione. Si sottolinea poi che nel testo predisposto per la Convenzione Europea il ruolo dei Corpi e del Servizio Civile è menzionato, ma in modo inadeguato rispetto al compito designato dallo stesso Parlamento Europeo. Tali compiti sono infatti confinati al pur importante ambito della protezione civile e degli aiuti umanitari, mentre, a nostro parere, tali compiti dovrebbero far parte dell'ambito della difesa-sicurezza.

Un Corpo Civile di Pace Europeo, che sappia unire la miglior professionalità degli operatori con la valorizzazione delle esperienze compiute da molte organizzazioni volontarie in situazioni di conflitto, costituirebbe certamente uno strumento efficace di costruzione della pace attraverso la mediazione, la riconciliazione, la promozione della fiducia tra le parti, gli aiuti umanitari, il disarmo, la smobilitazione e il reintegro dei profughi e degli ex combattenti, la riabilitazione, il rispetto dei diritti delle donne, il monitoraggio dei diritti umani.

Il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione, nel momento in cui un italiano presiede la Commissione Europea, è la condizione privilegiata perché i massimi organi dell'Unione diano seguito concreto a proposte maturate e vagliate a livello parlamentare, portando a compimento la felice intuizione di Alexander Langer. Momento significativo e necessario è appunto l'inclusione a pieno titolo del Corpo Civile di Pace Europeo nella Convenzione, riprendendo ed esplicitando il richiamo che nella stessa è contenuto così come l'inclusione di questo tema nell'ordine del giorno delle prossime riunioni del Consiglio.

È questo l'appello che come organizzazioni riunite a Bologna dal 6 all'8 giugno sul tema "Verso i Corpi Civili di Pace - Per una politica europea non armata" ci sentiamo di rivolgerLe, confidando nell'impegno delle massime autorità dello Stato Italiano.

A loro assicuriamo il contributo della nostra esperienza e del nostro impegno per la realizzazione di un comune obiettivo.

Con ogni considerazione

Per le organizzazioni:

*Associazione Antica come le Montagne (Bologna), Associazione Eticonomia (Prato), Associazione Orlando (Bologna), Associazione Papa Giovanni XXIII - Operazione Colomba (Rimini), Associazione per la Pace (Roma), Associazione radicale Giorgiana Masi (Bologna), Beati i Costruttori di Pace (Padova), Berretti Bianchi (Lucca), Centro Studi Difesa Civile (Roma e Perugia), Centro Studi Sereno Regis (Torino), Coordinamento Obiettori Forlivesi (Forlì), Donne in Nero (Roma), G.A.V.C.I. (Bologna), Fondazione Alex Langer (Bolzano), Lega Obiettori di Coscienza (Roma), Movimento Internazionale della Riconciliazione (Torino), Movimento Nonviolento (Verona), Pax Christi (Tavernuzze Firenze), Rete Lilliput - Nodo di Bologna, Volontari di Action for Peace, riunite a Bologna dal 6 all'8 giugno sul tema "Verso i Corpi Civili di Pace - Per una politica europea non armata".*

Bologna, 8 giugno '03

per la segreteria del Forum "Verso i Corpi Civili di Pace"  
Silvano Tartarini

## CORSO PER MEDIATORI INTERNAZIONALI DI PACE

12-14 settembre 2003 a Bagnacavallo (RA)  
Antico Convento San Francesco (Ostello)

**Coordinamento Obiettori Forlivesi  
Comunità Papa Giovanni XIII  
Pax Christi Italia**

in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo

### Perché un corso per mediatori internazionali di pace?

*Con la caduta del muro di Berlino e il disfacimento del "Patto di Varsavia" i conflitti assumono sempre più le caratteristiche di conflitti interni agli stati e portano alla progressiva disintegrazione delle identità statali. Con l'inizio delle guerre nei Balcani la pratica e la riflessione nonviolenta giungono a definire una nuova modalità di intervento civile centrata su iniziative di diplomazia popolare, preventive, di interposizione e post-conflitto organizzate da associazioni, gruppi informali, Ong, che cercano un progressivo coordinamento e già realizzano modalità di cooperazione fra loro e con le agenzie dell'ONU. Le esperienze delle Ong e delle associazioni nel campo degli interventi umanitari in aree di conflitto e attività di servizio civile all'estero sono ormai numerose, significative e diffuse in tutte le parti del mondo e sono moltissime le realtà anche piccole sparse sul territorio nazionale che hanno operato nel settore della pace a diversi livelli e con diverse esperienze. Emerge la necessità che al necessario volontarismo ed alla capacità di improvvisazione, anche se animati da buona volontà, si accompagnino sempre più capacità professionali, conoscenze tecniche e formative adeguate.*

### Contenuto del corso e relatori

Venerdì 12

Presentazione del corso (Giorgio Gatta)

Aspettative e motivazioni: lavoro di gruppo (Raffaele Barbiero)  
CONFLITTO e COMUNICAZIONE  
Simulazione e verifica su conflitto e comunicazione (Nicola Lapenta)

La comunicazione in una situazione di conflittualità (Nanni Salio)  
ore 21,30

Dibattito aperto al pubblico

Analisi geopolitica degli attuali conflitti: guerra preventiva come nuova forma del conflitto (Achille Lodovisi)

Sabato 13

TECNICHE DI RISOLUZIONE NON-VIOLENTA DEI CONFLITTI

Simulazione sul conflitto (Operatore di "Giolli", Teatro dell'Oppresso)

Verifica, lavori di gruppo, plenaria (Operatore di "Giolli", Teatro dell'Oppresso)

Teoria dei conflitti (Alberto L'Abate)

Domenica 14

I CORPI CIVILI DI PACE: TEORIA E ANALISI DI AZIONI E CASI CONCRETI

La costruzione di un corpo civile di pace: perché e a che punto siamo, idee a confronto, esperienze in Europa (Samuele Filippini)

STUDIO di CASI

Associazione Papa Giovanni XXIII- Operazione Colomba, Rete Italiana Caschi Bianchi, Berretti Bianchi  
Verifica e chiusura del corso a cura del coordinamento (Raffaele Barbiero, Gatta Giorgio e Samuele Filippini)

### Costi

A carico del corsista ci sono le spese di trasporto e di vitto e alloggio (qualora i fondi lo permettano sarà rimborsata una parte delle spese).

Le spese della sistemazione nell'ostello di Bagnacavallo (molto bello) ammontano a 12 euro per notte, per persona in stanze da 4 o 6 persone.

### Durata

Da venerdì mattina del 12 settembre 2003 alla domenica sera del 14 settembre 2003.

### Criteri di ammissione

Nel caso in cui il numero di domande di partecipazione superi la disponibilità dei posti, potrà essere effettuata una selezione sulla base del curriculum.

### Info

Associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini tel. 0541/751498, cell. 328/2862410 (Andrea Pagliarani; ore ufficio).



**Campo Corpi Civili di Pace**  
training di formazione ad interventi in zone di conflitto.  
24 - 31 Agosto  
Pruno di Stazzema (Lucca)

Il training di formazione si rivolge alle persone interessate a partecipare ad interventi tipo quelli dei Corpi Civili di Pace.

Gli argomenti trattati nel training, con l'uso di tecniche attive come giochi di ruolo, di posizione, teatro forum, simulazioni, tempeste di idee, ecc., saranno:

- il lavoro con il sé ed il superamento delle proprie paure;
- il lavoro di gruppo ed i metodi decisionali del consenso;
- la diplomazia dal basso e l'interposizione nonviolenta;
- il comportamento in situazioni calde o di conflitto acuto.

Il training è aperto a persone che abbiano già fatto altri training di base e, se possibile, operato in situazioni di conflitto anche non armato (che avranno la precedenza sugli altri per l'accettazione dell'iscrizione), oppure persone che abbiano fatto domanda di obiezione di coscienza o di partecipazione al Servizio Civile Volontario, o si stanno preparando professionalmente ad essere "operatori di pace".

Per informazioni ed iscrizione (entro il 31 luglio) Sandro Mazzi  
tel. 328.8783637

e-mail: [perugia@pacedifesa.org](mailto:perugia@pacedifesa.org).

La partecipazione al training è gratuita, solo le spese di vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti.

*Il corso di formazione per i Corpi Civili di Pace è promosso da: Scuola della Pace, Provincia di Lucca; Valversilia Projects Onlus; Ced/as. Venti di Terra, Prato; Berretti Bianchi onlus; Centro Studi Difesa Civile, con il contributo del Cesvot.*

## BEATI I COSTRUTTORI DI PACE

### CHI SONO "BEATI I COSTRUTTORI DI PACE"

Nell'autunno del 1985, vent'anni dopo il Concilio Vaticano II, un gruppo di preti e religiosi del Triveneto scrisse un appello rivolgendosi sia alla Chiesa che individualmente a tutte le persone. Il titolo di quell'appello era *Beati i Costruttori di Pace*. Il suo contenuto esprimeva la convinzione che la pace fosse un obiettivo di fondamentale importanza per la Chiesa se essa voleva rimanere fedele a Gesù Cristo. La pace, diceva inoltre quell'appello, non si delega ma va invece perseguita da ciascuno nella vita di tutti i giorni, con un costante impegno in favore della giustizia, del disarmo e della salvaguardia del creato. La pace come percorso da costruire attraverso la nonviolenza, assieme a tutte le donne e gli uomini di buona volontà.

### Le arene

Da quell'appello prese vita un movimento molto vasto e trasversale ai vari gruppi e associazioni che componevano l'arcipelago pacifista. Di quel movimento le "Arene" sono state i grandi momenti assembleari. In Arena a Verona dal 1986 al 1993 si è così riflettuto e testimoniato su alcuni grandi tematiche: dalla discriminazione razziale e i vari tipi di obiezione alla giustizia pace e salvaguardia del creato, dall'opposizione alla guerra nel Golfo Persico alla rilettura della scoperta dell'America, fino alla necessità di un ripensamento del modello economico dominante.

L'ultima "arena" si è svolta il 2 gennaio 2000 a Treviso in occasione dell'anno giubilare, sul tema "Restituire per vivere liberi", con testimoni dall'America Latina, dall'Africa e dall'Europa. Frutto di quell'appuntamento è stata la "Carta degli impegni", nella quale sono state indicate una serie di opportunità di impegno nel quotidiano.

### Attività contro la guerra

Da sempre *Beati i Costruttori di Pace* ha partecipato attivamente al movimento contro la guerra italiano. In particolare, negli ultimi anni, sono state organizzate e sostenute tutte le iniziative contro le guerre in Kosovo, Afghanistan e Iraq. Un insostituibile contributo è stato portato, fra il 2002 e il 2003, alla Campagna "*Pace da tutti i balconi!*", per la quale l'associazione ha fatto da punto di riferimento principale nella distribuzione delle bandiere della pace, nonché nell'organizzazione della "Giornata della bandiera arcobaleno - Per la pace mi espongo anch'io", che si è tenuta all'Arena di Verona lo scorso 1° giugno.



### L'interposizione nonviolenta e le attività in area di guerra

La drammaticità della guerra in ex Jugoslavia ci ha obbligati a ripensare la presenza delle persone di pace a livello internazionale. L'interposizione nonviolenta e la diplomazia popolare sono diventate così lo strumento per raggiungere e costituire una presenza visibile e propositiva nei confronti delle Nazioni Unite e della Comunità Internazionale, portando allo stesso tempo solidarietà e sostegno alle popolazioni sofferenti a causa dei conflitti armati. Nascono da queste spinte, fra le altre iniziative, le marce Solidarietà di Pace a Sarajevo del dicembre del 1992, Mir Sada dell'estate del 1993, l'idea di garantire con i volontari un servizio postale da e per la capitale bosniaca, la presenza a Sarajevo du-

rante l'annunciata visita del Papa nel 1994, e l'idea della creazione di una Tenda della convivenza nel 1995. A Sarajevo e Gradacac interposizione nonviolenta ha significato in particolare condividere giorno dopo giorno i disagi e le difficoltà create dal conflitto. Con la cessazione delle ostilità l'impegno è proseguito con iniziative di monitoraggio sul rispetto dei diritti umani, con attività di promozione della partecipazione alle elezioni politiche e con alcuni progetti di animazione in alcune realtà particolarmente disagiate. E' stata presente a Ulcjni in Montenegro nella primavera '99 con un gruppo di volontari che hanno operato con l'obiettivo di realizzare un monitoraggio sulla situazione locale e di svolgere attività di animazione con i bambini presenti nel campo profughi. Nell'estate e nell'autunno '99 "Beati i costruttori di pace" ha operato in Kosovo con progetti di monitoraggio sulla presenza di minoranze, animazione per i bambini, attività di educazione alla pace per gli insegnanti delle scuole della zona di Pec'.

Dal 2000 "Beati i costruttori di pace" si è impegnata anche sullo scenario africano, con azioni di pace nella zona dei Grandi Laghi e in particolare nella Repubblica Democratica del Congo. Con un coordinamento di associazioni italiane e straniere ha realizzato fra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2001 l'azione internazionale "Anch'io a Bukavu", svoltasi nel Nord Kivu, alla quale hanno partecipato 300 europei e tutta la popolazione di Butembo e dintorni. E' stato un incontro fra società civili europee e africane: in una zona martoriata da due anni di guerra, si sono svolti un simposio internazionale per la pace, momenti di festa, una preghiera interreligiosa e una marcia per la pace.

L'iniziativa da molti nell'Africa centrale è stata considerata il vero punto d'avvio del difficile dialogo intercongolese.

Dal 27 marzo al 4 aprile 2002 una delegazione dell'associazione ha partecipato all'azione di interposizione "Action for Peace", che ha portato in Palestina 400 pacifisti, impegna-

continua a pag. 13

## AI CAPPELLANI MILITARI

*Caro confratello cappellano militare, di fronte alla decisione di un Bush che vuole ad ogni costo la guerra contro Saddam Hussein come cristiano e sacerdote ho pensato, e da tempo, alla missione del cappellano militare inserito nel Nuovo Modello di Difesa che ha come finalità "...di intervenire dovunque gli interessi del paese lo richiedono", finalità che coincidono con quelle dell'esercito della Comunità Europea, ed anche dell'esercito americano che nel settore ha fatto da modello.*

*Queste scelte operate dalle grandi potenze dovrebbero far riflettere la Chiesa Cattolica sulla validità della "missione" del cappellano militare in questi nuovi eserciti, la cui finalità risulta del tutto immorale (e legale per l'ONU?) e di conseguenza dovrebbe mettere in crisi la presenza del cappellano militare. La finalità dell'esercito nell'era degli stati o nazioni era la difesa del ("sacro"?) suolo della Patria e della sua popolazione; ma ora, nell'era della globalizzazione, la finalità si è trasformata in difesa degli interessi economici delle grandi potenze che stanno affamando sempre più due terzi dell'umanità.*

*La globalizzazione è la nuova era che vive l'umanità, ma essa va realizzata in nome del "Dio Trino" e non del "dio quattrino".*

*La guerra, di per sé intrinsecamente immorale, ha sempre avu-*

*to bisogno di un aggettivo che la giustificasse e la facesse quindi accettare e tanti ne sono stati inventati nel corso della storia: guerra giusta, guerra umanitaria, guerra di difesa, .....Finanche le religioni sono ricorse a questo stragemma e hanno inventato la guerra santa, addirittura la nostra Chiesa la ha denominata crociata facendo passare lo strumento della salvezza dell'umanità, la croce, come uno strumento di morte e*



*chiamando in causa finanche la divinità, affermando "Dio lo vuole".*

*L'ultimo aggettivo scoperto è quello degli Stati Uniti nella persona di Bush che l'ha chiamata "guerra preventiva". Solo un presidente USA la cui fortuna politica deve ai petrolieri, poteva arrivare a tanto!*

*La parola preventiva rievoca il metodo usato dagli squadroni della morte che in vari paesi dell'America latina uccidevano e for-*

*se uccidono ancora, I bambini di strada, perché ritenuti futuri delinquenti.*

*Se Dio usasse lo stesso metodo con noi ...non ci sarebbero più peccatori sulla terra, ma non ci sarebbero neppure più uomini e donne! Le società civili, dinanzi ai 55 milioni di morti causati dalla seconda guerra mondiale, dichiararono solennemente di "ripudiare la guerra come strumento di soluzione dei conflitti" (art. 1 della Costituzione Italiana) e diedero vita ad un'Organizzazione che va sotto il nome di ONU con il compito di salvare le future generazioni dal flagello della guerra (preambolo, Carta dell'ONU) e "per prendere misure collettive efficaci per prevenire ed eliminare le minacce alla pace" (art. 1,1). Di conseguenza, quando un paese si arroga il diritto di rimuovere un regime che disapprova con la forza delle armi, questa è aggressione.*

*Le religioni, specie quelle cristiane, memori delle esperienze negative del passato, hanno condannato la guerra e propongono la "Giustizia" come mezzo di soluzione dei conflitti, specialmente se accompagnate dal perdono (Giovanni Paolo II).*

*Nella chiesa cattolica c'è stata una unanime condanna: il Papa, l'Episcopato degli Stati Uniti, la Conferenza Episcopale Italiana, ad essa si aggiungono quelle delle società e dei movimenti cristia-*

ni (*Pax Christi*, *Comunità di S. Egidio*) e non (come ad esempio i *Noglobal*).

Mai una guerra è stata così condannata preventivamente come questa di Bush contro l'Iraq, guerra che potrebbe trasformarsi addirittura in una guerra di religione tra cristiani e mussulmani, peggio ancora se coinvolgesse altri stati.

Il terrorismo va condannato e combattuto, ma non con violenze peggiori. Il terrorismo può annidarsi dovunque. Dopo l'Iraq contro quali altri stati faremo guerra?

Chi non capisce che gli Stati Uniti vogliono la guerra per accaparrarsi il petrolio?

Caro confratello cappellano, io mi chiedo e ti chiedo: quando verrà da te a confessarsi un soldato che si accusa di aver sganciato una bomba uccidendo degli innocenti e che domani ripeterà la stessa azione, ti senti in coscienza di assolverlo?

Ammesso che gli darai l'assoluzione, ritieni che essa sia valida, benché sia un male continuativo dal quale non si vuole uscire?

E anche tu, quando ti confesserai, ti accuserai di non aver impedito la morte di tanti innocenti? Credi che il confessore ti possa assolvere, restando tu dentro lo stesso male da cui vorresti essere assolto? Io, in coscienza, NON saprei se assolverti, a meno che tu non prometta di lasciare la divisa che indossi.

E anche a te, caro fratello soldato, che "volontariamente" hai scelto di partecipare ad una guerra da tutti condannata come immorale e contro ogni principio di diritto nazionale e internazionale, non darei l'assoluzione.

Caro cappellano, fa un gesto

coraggioso: lascia questa organizzazione e torna alla tua comunità ecclesiale, dove potrai essere più uomo, più cristiano, più sacerdote.

Se tanti facessero lo stesso gesto, il mondo potrebbe realmente aspirare alla pace e testimoniare il nostro Dio come il Dio della Pace.

Qualche volta ho pensato che dovrebbe essere la gerarchia a fare un gesto altamente profetico: ritirare i cappellani dai moderni eserciti, che sono strumenti di morte per gli stessi interessi dei

**"Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti"**

M. L. King

già potenti e straricchi; credo che ciò non avverrà mai.

Solo dal basso è possibile una rivoluzione ed una conversione secondo il Vangelo di Gesù.

La Chiesa stessa, se non oggi, sicuramente domani, te ne sarà riconoscente e potrebbe anche proclamarti santo.

Il mondo di oggi ha bisogno di gesti profetici!

Ti abbraccio di cuore nel nome del Dio della Pace.

Con affetto

Don Gennaro Somma  
Obiettore di coscienza alle  
spese militari, v.le Europa 33,  
Castallammare (NA).

continua a pag. 11

ti in azioni di diplomazia popolare, manifestazioni per la pace a fianco dei pacifisti israeliani e palestinesi e azioni di interposizione nonviolenta a Ramallah, soprattutto attraverso un servizio di "scorta" alle ambulanze degli ospedali.

A dicembre 2002, infine, due volontari dei "Beati" hanno preso parte alla missione di pace e solidarietà in Iraq di una delegazione italiana composta da rappresentanti della società civile e del Parlamento italiano.

### Disarmo e riconversione dell'industria bellica

Lavorare per la pace ha significato anche impegnarsi dentro alle contraddizioni del nostro sistema economico e politico, chiedendo con digiuni e campagne la riduzione delle spese militari, la riconversione dell'industria bellica e lo sviluppo delle obiezioni di coscienza (in particolare alle spese militari e al servizio militare di leva).

### Stili di vita sostenibili e rapporto Nord-Sud

Dal 1993 è iniziata l'operazione "Bilanci di Giustizia", che ha lo scopo di modificare il sistema economico partendo dal basso, ossia dai bilanci di singoli e famiglie, attraverso una riduzione dei consumi e una diversificazione delle scelte in vista di una migliore qualità della vita e di un maggior rispetto per l'ambiente.

### L'Organizzazione

L'associazione Nazionale "Beati i Costruttori di Pace" nasce nel giugno 1997. Ad essa fanno riferimento i gruppi presenti in numerose città italiane, ai quali è concretamente demandato l'impegno per costruire la pace, in coordinamento e autonomia.

### Info:

via Antonio da Tempo - 35131  
Padova - Tel / Fax 0498070699  
e-mail: beati@libero.it  
www.beati.org

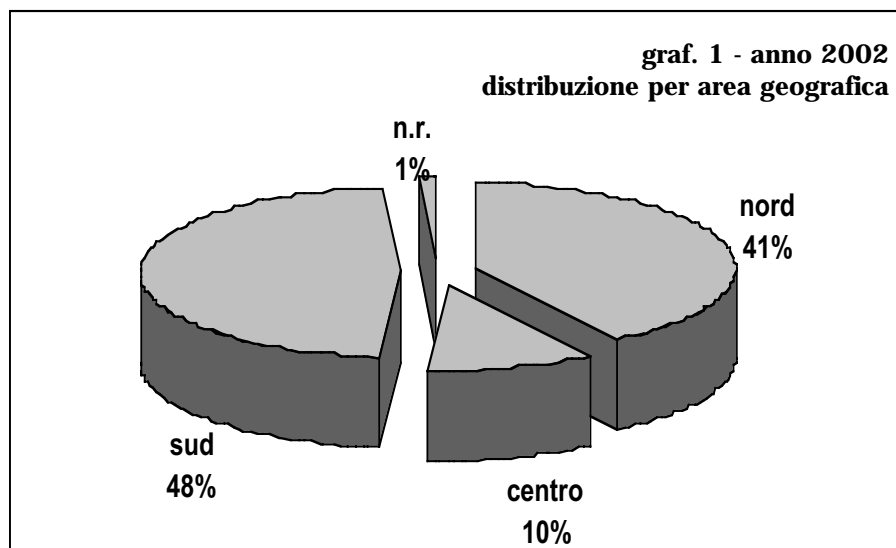
# PROFILO DEGLI OBIETTORI ALLE SPESE MILITARI

## analisi dei questionari - anno 2002

### Premessa

I 259 questionari esaminati, su un totale di 615 obiettori nel 2002, rappresentano 123 donne e 136 uomini. Ancora una volta è stato possibile evidenziare alcune caratteristiche degli aderenti alla Campagna sebbene con alcune precisazioni:

- la scheda di intervista, pur sostanzialmente simile a quella degli anni precedenti, è stata integrata dalle domande "Se nuovo (Obiettole ndr) da chi hai avuto i materiali e le informazioni per aderire alla Campagna?" e "Di cosa avresti bisogno perché la tua adesione alla Campagna risulti più agevole?", con lo scopo di evidenziare, nel primo caso, i canali di contatto utilizzati con maggiore frequenza dagli obiettori e, nel secondo, le loro esigenze di comunicazione (e verificare anche la chiarezza delle informazioni ricevute);
- è stato possibile, inoltre, confrontare i dati del 2002 con il biennio precedente, sia per la "Tipologia dei versamenti effettuati" (graf.4) e sia per "I motivi di adesione alla Campagna" (graf.5);
- con la collaborazione della Loc di Milano, è sembrato interessante visualizzare graficamente l'andamento nel tempo del numero di adesioni alla Campagna nel ventennio 1982 – 2002 (graf.7);
- il numero di coloro che nel 2002 hanno effettuato una scelta di disobbedienza civile è pari a circa il 3% ( 21 su 615) degli aderenti alla Campagna.

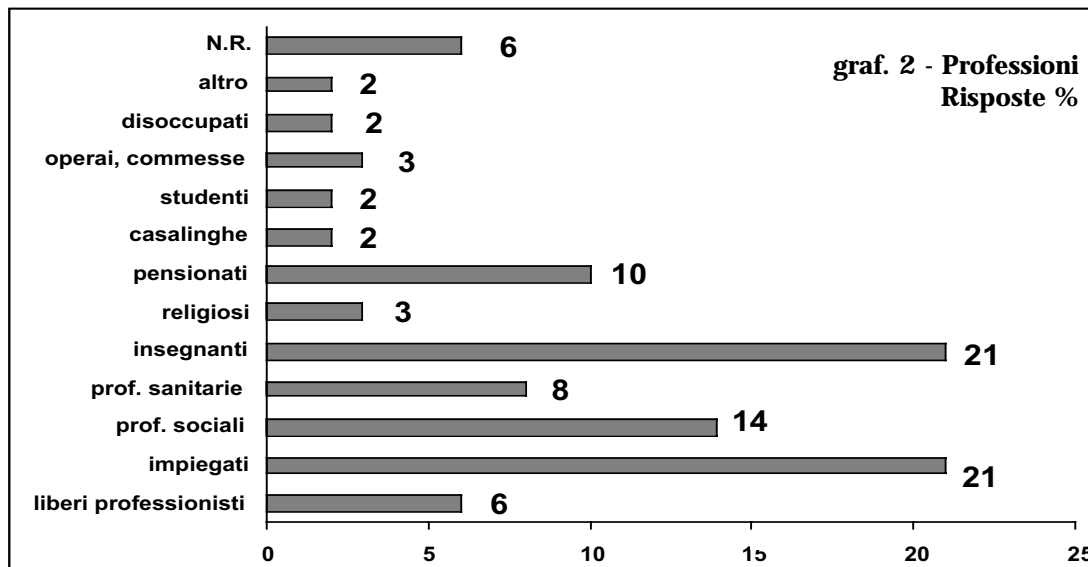


### Descrizione dei risultati

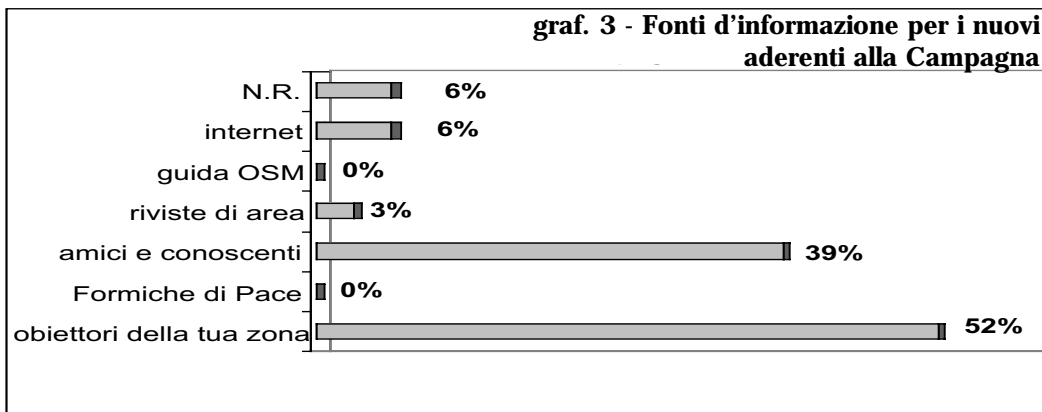
La provenienza geografica degli OSM evidenzia una **polarità nord – sud**, pari rispettivamente al 41 e 48%, mentre il **centro** risulta notevolmente sottorappresentato (10% - graf.1). Circa la metà degli obiettori e delle obiettrici possiede un **titolo universitario** (42% laurea, 3% D.U., 4% laurea di primo livello), il 35% è diplomato, il 4% ha la **licenza media** e il 12% non specifica. Gli obiettori e le obiettrici svolgono soprattutto la

professione di **insegnante** e di **impiegato** (21% per ciascuna categoria) e il 14% lavora nell'area sociale (*psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc.*), (graf. 2).

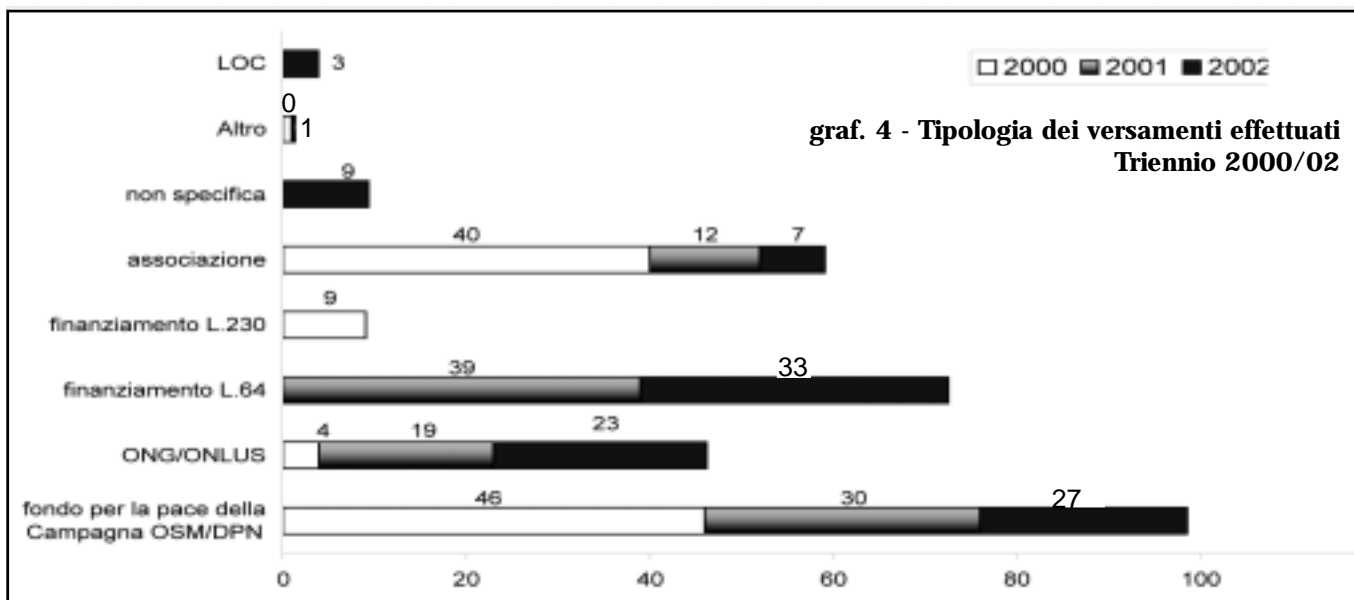
Da segnalare la presenza del 10% di pensionati al quale segue l'8% di coloro che svolgono una professione sanitaria.



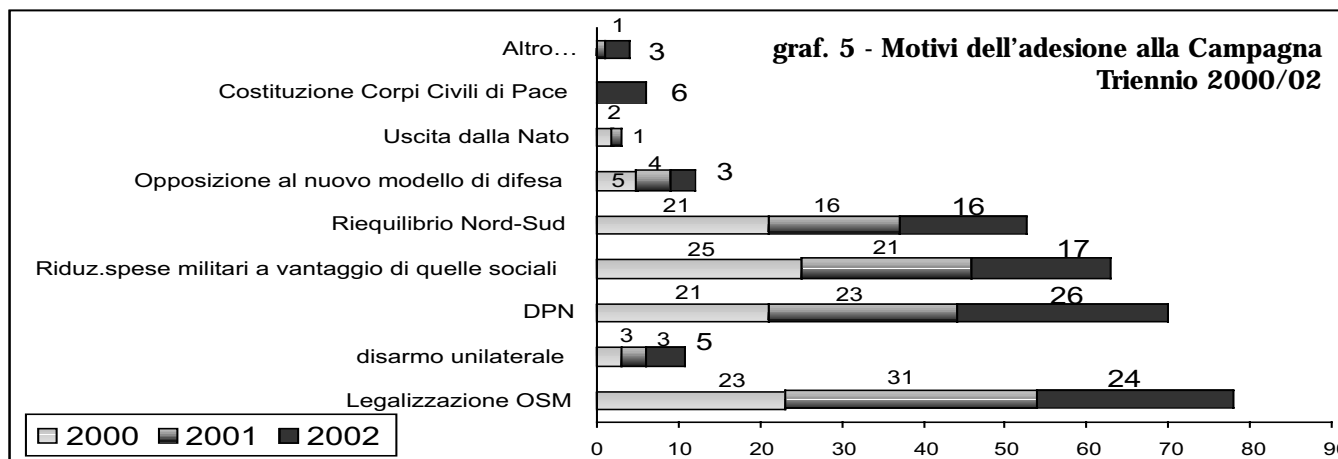
Il 12% degli obiettori è un nuovo aderente alla Campagna (contro il 21% dello scorso anno), di cui il 52% ha ricevuto informazioni dagli obiettori della sua zona, il 39% da amici e conoscenti, il 6% da internet e il 3% da riviste d'area. Il grafico 4 evidenzia che il 33% degli obiettori, nel 2002, ha effettuato un versamento a favore



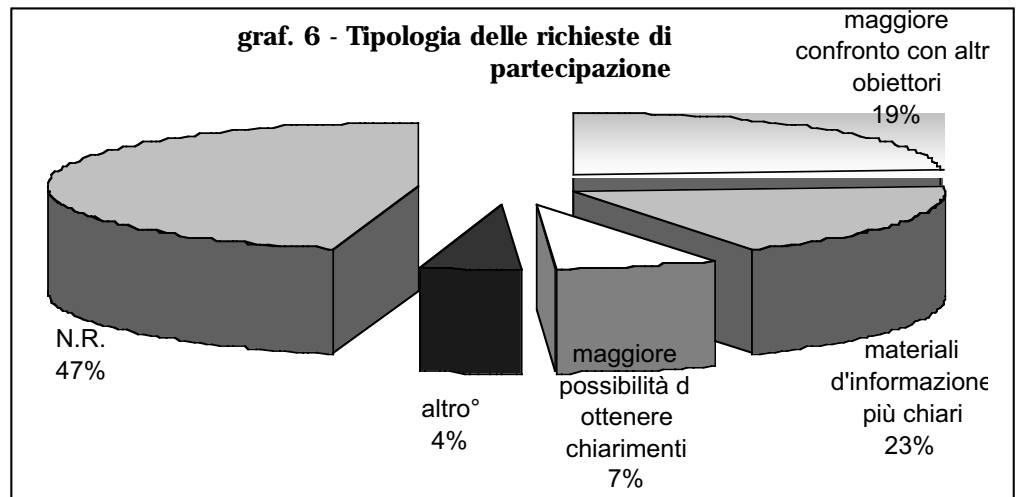
della **legge 64** sul servizio civile (possibile solo a partire dal 2001), il 27% ha scelto il *Fondo per la Pace* <sup>1</sup>(46 e 30% rispettivamente nel 2000 e 2001) e il 23% ha effettuato un versamento per le *ONG/ONLUS*. Il 7% ha versato un contributo ad *associazioni* (non specificate) contro il 12% del 2001 e il 40% del 2000. <sup>(1)</sup> La voce *Fondo per la Pace...* comprende probabilmente, versamenti non meglio specificati dagli obiettori



Tra i **motivi di adesione** alla Campagna (graf. 5), per l'anno 2002, il 26% degli OSM appoggia la **DPN** (Difesa Popolare Nonviolenta - 21 e 23% nel 2000 e 2001). Il 24% vorrebbe la **Legalizzazione dell'OSM** (23 e 31% nel 2000 e 2001), il 17% la *Riduzione delle spese militari a vantaggio di quelle sociali* (25 e 21% nel 2000 e 2001); il 16% il *Riequilibrio nord-sud* (21 e 16% nel 2000 e 2002); il 16% la *Costituzione dei Corpi Civili di Pace* (nuova domanda del questionario); il 6% la *Costituzione dei Corpi Civili di Pace* (nuova domanda del questionario); il 3% l'*Opposizione al nuovo modello di difesa* (5 e 4% nel 2000 e 2002); il 2 e 1% l'*Uscita dalla Nato* per gli anni 2000 e 2001 (domanda eliminata nel 2002).



Alla domanda: "Di cosa avresti bisogno perché la tua adesione alla campagna risulti più agevole?" (graf. 6), il 23% degli OSM chiede **materiali d'informazione più chiari**, il 19% **maggiore confronto con altri obiettori** e il 7% **maggiore possibilità di ottenere chiarimenti**, il 47% non risponde.



### Conclusioni

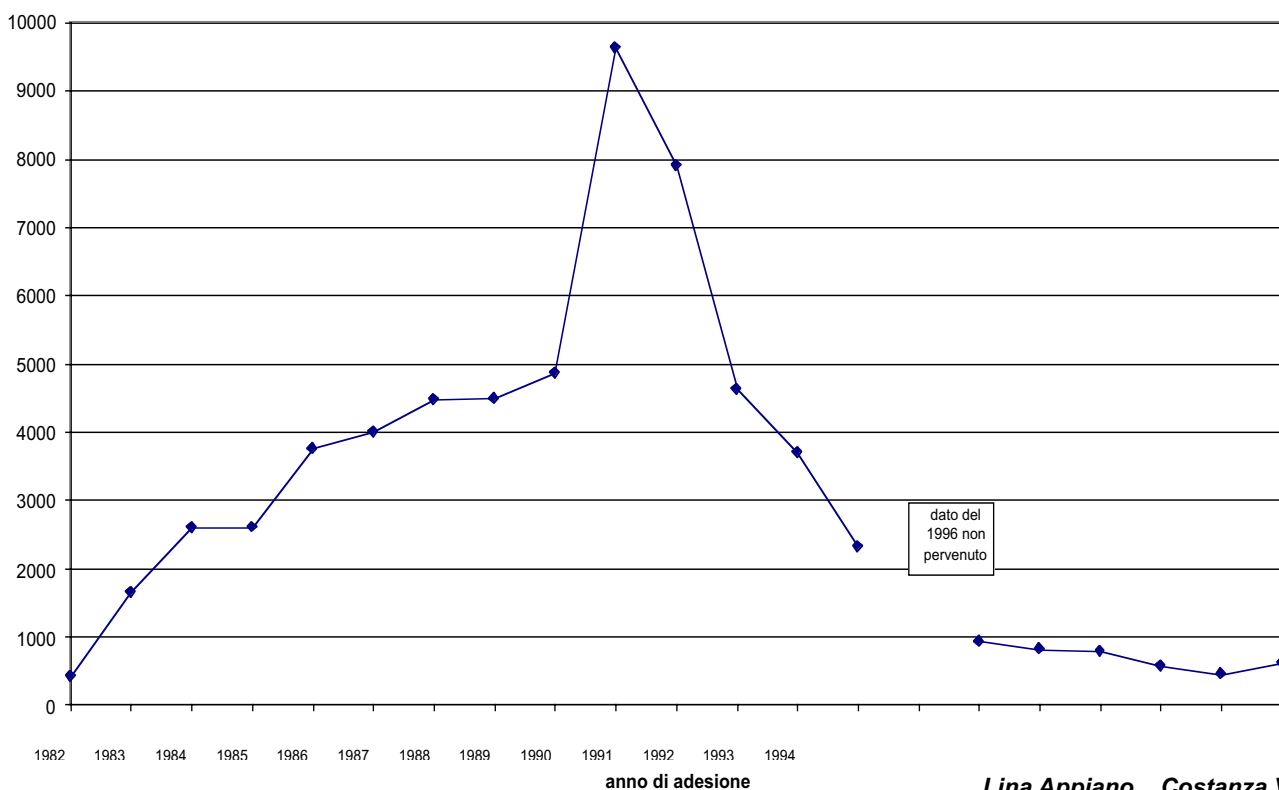
Il ventennio 1982-2002 evidenzia un picco di adesioni negli anni 1991-92 dividendo quasi equamente un primo decennio di incremento e un secondo decennio di decremento del numero di obiettori e obiettrici. Circa le cause rimandiamo alla lettura della *Guida pratica 2003* che con puntualità e rigore richiama gli eventi storici e le loro probabili influenze sull'andamento.

E' tuttavia possibile evidenziare:

- un leggero incremento delle adesioni nel 2002;
- l'attenzione e il sostegno degli obiettori e delle obiettrici al servizio civile (L. 64);
- la convinzione che il riconoscimento dell'obiezione alle spese militari sia un obiettivo ancora perseguibile e da rivendicare con forza.

Tra le richieste degli interessati, da sottolineare il suggerimento di migliorare i materiali d'informazione (graf.6), e, infine, sull'incremento delle adesioni sembra incidere particolarmente la modalità dei contatti interpersonali (graf 3).

graf. 7 Numero Obiettori aderenti alla Campagna dal 1982 al 2002



Lina Appiano Costanza Vecera  
 Coordinamento OSM-DPN Foggia

**OBIETTORI ALLE SPESE MILITARI 2002**  
**Totale nazionale 2002 e Ripartizione regionale**



Calabria	1	30,00
Campania	9	423,90
Emilia Romagna	84	3371,62
Friuli Venezia Giulia	24	745,79
Lazio	15	1700,60
Liguria	10	360,00
Lombardia	124	4162,33
Marche	9	315,00
Molise	1	13,00
Piemonte	78	1844,29
Puglia	151	2585,69
Sardegna	14	253,50
Sicilia	5	60,00
Toscana	23	872,09
Trentino Alto Adige	9	667,82
Umbria	5	260,00
Veneto	53	1210,15
<b>Totale</b>	<b>615</b>	<b>18875,78</b>

**RIPARTIZIONE VERSAMENTI 2002**

Finanziamento della legge 64	187	5.138,6
CEFA	32	2.738,11
Comunità Papa Giovanni XXIII	156	1.781,00
Amici di Neve Shalom	46	1.460,00
Beati i Costruttori di Pace	39	1200,29
Emergency	30	810,64
LOC	27	662,00
A.B.C. Solidarietà e Pace	1	600,00
Un Ponte per...	4	350,00
Agenzia per la Pace - Sondrio	9	310,00
Medici senza Frontiere	1	258,27
Berretti Bianchi	6	230,00
Casa Pace	10	180,00
ICS	1	103,31
Unicef	2	101,65
Mani Tese	1	100,00
Associazione per la Pace	1	100,00
Amnesty	2	75,83
Greenpeace	1	50,00
Movimento Sviluppo e Pace	1	50,00
Salaam ragazzi dell'Ulivo	1	50,00
Lega del Filo d'Oro	1	25,00
Peace Brigade International Italia	1	20,00
Donne in Nero	1	17,00
<b>Totale</b>		<b>16.411,26</b>

Per spese organizzative 110 versamenti per un totale di Euro 3069,58

**RIPARTIZIONI SPESE 2002**

Rimborsi partecipazione riunioni attività CP	1748,39
Guida OSM-DPN	2402,54
Formiche di Pace	1827,06
Spese promozionali	70,00
Progetto internazionale	500,00
Assemblea Nazionale 2002	1394,39
Caschi Bianchi, Corpo Civile di Pace, Berretti Bianchi	559,30
Attività promozionale	1660,00
Attività istituzionale	120,00
Campagna legge 185	50,00
Fondo pignoramenti e ricorsi tributari	226,00
Spese CP	40,63
Spese tesoreria	120,37
Centro di coordinamento	3405,46
Iniziativa Roma 28/11/02	530,00
<b>TOTALE</b>	<b>14654,14</b>

**CAMPAGNA OSM - DPN 2003**

**Aggiornamento all' 11 luglio**

**Risultano pervenute 188  
adesioni per un totale di 9198,36 euro**

**"Non tutto ciò che può  
essere contato conta.  
Non tutto ciò che conta  
può essere contato."**

**Albert Einstein**

la rivista

# Satyagraha

Il metodo nonviolento per trascendere i conflitti e costruire la Pace



Riportiamo parte della presentazione del primo numero della rivista, pubblicato lo scorso anno.

Il Movimento per la Pace ha di fronte a sé il compito di dotarsi, secondo l'invito di Gene Sharp, di una strategia che porti ad alternative funzionali agli eserciti e agli armamenti nel compito della difesa, della gestione delle crisi internazionali e del mantenimento della Pace. In questa ottica sentiamo impellente l'urgenza di uno strumento di approfondimento e di formazione al metodo nonviolento. *Satyagraha*, il nome scelto per la rivista, esprime immediatamente il richiamo al paradigma sperimentale, creativo e costruttivo della non violenza gandhiana: *Sat* è l'essere, la verità intesa non come dogma da imporre, ma come ricerca, tensione verso la verità; *Agraha* è la forza, il potere della nonviolenza che agisce nei conflitti per trasformarli e trascenderli verso realtà di Pace. La nonviolenza si presenta come metodo sperimentale di una scienza dei conflitti. Nel sottotitolo, il riferimento al metodo indica, secondo l'etimologia del vocabolo greco *méthodos*, la 'via' (*hodós*) che conduce oltre (metà) il conflitto, che "lo trascende". Il metodo nonviolento nel porre l'attenzio-

ne sul rapporto mezzi-fini si afferma come una nuova razionalità nella gestione dei conflitti più efficace delle strategie militari. A partire dalla consapevolezza che il conflitto di per sé non è distruttivo, il metodo di approccio al conflitto è decisivo per trasformare in modo creativo e nonviolento le realtà strutturali che generano l'ingiustizia e la guerra.

La distinzione tra violenza diretta e violenza strutturale, l'indagine sulle cause profonde della violenza radicata nelle culture dei popoli, i nessi tra conflitto e sviluppo, tra sicurezza e disarmo, il discorso sulle alternative tra modelli di sviluppo diversi, il legame inscindibile tra pace e giustizia, la distinzione tra pace positiva e pace negativa, l'approfondimento teorico del metodo gandhiano per trascendere i conflitti, sono le tante acquisizioni di un percorso intellettuale [*quello di J. Galtung, ndr*] da cui non si può prescindere e che costituirà la base ispiratrice della rivista che intendiamo realizzare.

Esce il primo anno come semestrale, sperando di poter presto assumere la periodicità quadrimestrale o trimestrale.

**Per informazioni e / o abbonamenti:**  
**L.go Duca D'Aosta, 11 – 56123 Pisa**  
**Tel. 050 542573**

E-mail: [pdp@interfree.it](mailto:pdp@interfree.it)  
 Sito web: [www.pdp@interfree.it](http://www.pdp@interfree.it)

Potete contattare la redazione di

*Formiche di Pace*

anche per proporre  
 eventuali articoli  
 ai seguenti recapiti  
 del Coordinamento OSM-DPN  
 di Foggia:

[formichedipace@tiscali.it](mailto:formichedipace@tiscali.it)

Tel. 0881/744447

DOBBIAMO ESSERE PRONTI  
 AD ATTACCARE, SE A QUALCUNO  
 VENISSE IN MENTE DI DIFENDERSI.



## L'erba

*Fate alti mucchi di cadaveri ad  
 Austerlitz e Waterloo,  
 seppelliteli sotto la terra e  
 lasciatemi lavorare:  
 io sono l'erba, io copro tutto.*

*E fatene alti mucchi a Gettysburg,  
 e alti mucchi a Ypres e Verdun.*

*Seppelliteli sotto la terra e lasciate-  
 mi lavorare.*

*Due anni, dieci anni, e i viaggiatori  
 chiedono al capotreno:  
 Che luogo è questo?  
 Dove siamo ora?  
 Io sono l'erba .*

*Lasciatemi lavorare.*

Carl Sandburg